

Spett.le Provincia di Piacenza

Servizio Territorio e urbanistica, sviluppo, trasporti,
sistemi informativi, assistenza agli Enti Locali

PEC: provpc@cert.provincia.pc.it

e, p. c. AUSL di Piacenza
Dip. Sanità Pubblica
U.O. Igiene e Sanità Pubblica

PEC: protocollounico@pec.ausl.pc.it

Oggetto: Consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 44 della L.R. n. 24 del 21 dicembre 2017, nell'ambito del procedimento di approvazione del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) della Provincia di Piacenza. Considerazioni preliminari di Arpae.

Facendo seguito alla Vs. richiesta, assunta al nostro protocollo PG/2021/87961 del 04/06/2021, si trasmettono le osservazioni di competenza Arpae, nell'ambito della consultazione preliminare di cui all'oggetto.

Con riferimento ai soggetti identificati nella VALSAT al paragrafo 0.5.3 *"I soggetti competenti in materia ambientale"*, si premette che per l'Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente e Energia risulta necessario aggiungere, prima di "Servizio Territoriale", anche "Servizio Sistemi Ambientali", che fornisce storicamente e regolarmente da sempre gli indicatori utilizzati nel monitoraggio della Valsat del Piano.

Arpae, come avvenuto in passato per il PTCP, si rende disponibile a fornire dati aggiornati sulla matrici ambientali di propria competenza.

Preso visione della documentazione resa disponibile al link indicato, ed in particolare: Obiettivi Strategici e Azioni, Quadro Conoscitivo e VALSAT, in cui sono riportate le tematiche ambientali di pertinenza Arpae, si esprimono alcune considerazioni in merito ai seguenti temi specifici.

1- Rifiuti

Relativamente al Quadro Conoscitivo:

Con riferimento al sottosistema Rifiuti del sistema funzionale Metabolismo urbano e territoriale, si segnala che il totale dei rifiuti trattati dall'impianto di incenerimento nell'anno 2019 non è pari a 137.316 tonnellate, bensì a 114.150 tonnellate (Fonte: Rapporto Ambientale AIA di Iren Ambiente - anno 2019); la capacità massima autorizzata dell'impianto risulta infatti pari a 120.000 tonnellate/anno.

Nel sottosistema Rifiuti del sistema funzionale Metabolismo urbano e territoriale, relativamente all'individuazione ed alla definizione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di gestione dei rifiuti si fa riferimento a quanto disposto dal PTCP (Tav. vR1 e vR2, Norme - artt. 37-50 e Allegato R - prospetti 1, 2 e 3 per fattori escludenti non cartografati). Poiché tali disposizioni risalgono alla Variante del PTCP approvata con delibera C.P. n. 98 del 22/11/2004, si ritiene che a distanza di 17 anni, tenuto conto delle importanti novità normative intervenute in questo settore (es. nuova classificazione stabilita dal D.Lgs. 116/2020 che prevede la cancellazione della categoria dei rifiuti assimilati agli urbani, obiettivi di recupero, ecc.), risulti necessario riesaminare i criteri che hanno condotto all'individuazione delle aree in questione al fine di rivedere/verificare/integrare le aree non idonee alla localizzazione che erano state individuate a suo tempo.

(rif. mcantini@arpae.it)

2- Qualità dell'aria

Nel documento Quadro Conoscitivo, il tema della qualità dell'aria viene trattato utilizzando i dati di dettaglio provinciale del periodo 2013-2017, integrati con informazioni di valenza regionale riferite al 2020. Si informa in proposito che sono disponibili rilevazioni ed elaborazioni di Arpae, relative alla provincia di Piacenza, riferite al triennio più recente (2018-2020). Mentre per quanto riguarda l'inventario INEMAR l'ultima pubblicazione disponibile è relativa al 2017.

Nel documento VALSAT viene richiamato, tra gli altri strumenti programmatici sovraordinati cui ispirarsi, il PAIR 2020 ed in particolare, nell'allegato 2.A sono riportate le linee di azione previste dal Piano stesso mentre, nell'allegato 2.B, viene indicato lo schema di azioni del PTAV: come si può evidenziare, solo alcune di queste ultime risultano coerenti con gli obiettivi del Piano Aria Integrato Regionale, mentre altre azioni (A.23, A.24, A.25, All. 2.B, pag. 108-109), portano ad un peggioramento delle criticità già presenti; sarebbe quindi auspicabile individuare soluzioni che producano effetti di mitigazione, per favorire il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale.

(rif. fachilli@arpae.it)

3- Risorse idriche

Relativamente al Quadro Conoscitivo:

La data di aggiornamento della classificazione non risulta indicata (pag. 30, rappresentazione cartografica). Sarebbe opportuno riportare a quale triennio (o meglio ancora, sessennio) si fa riferimento, nonostante l'indicazione sia al PdGPO 2015: è infatti disponibile la classificazione 2014-2019 sia per la Rete Regionale delle acque superficiali, sia per quella delle acque sotterranee, comprese le Sorgenti, da cui è possibile estrapolare i contenuti del territorio della Provincia di Piacenza

(<https://www.arpae.it/it/notizie/pubblicati-i-report-2014-19-sulla-qualita-delle-acque-in-emilia-romagna>). Se la decisione è quella di non aggiornare il QC, tuttavia la classificazione sessennale è importante proprio per le scelte strategiche in prospettiva di medio-lungo termine temporale, rappresentate dagli obiettivi, azioni e misure del PdG, da declinare in ambito provinciale. Inoltre, alcuni strumenti di gestione operativa come le reti di monitoraggio, sono sostanzialmente cambiate, anzi alcune sono state addirittura eliminate (rete vita pesci); un aggiornamento, quindi, eviterebbe incongruenza intrinseca al documento stesso, essendo le reti (ad esempio) richiamate anche nella Valsat come elementi di diagnosi per le categorie Resilienza-Qualità e/o Criticità-Vulnerabilità (vedi pag. 28 e 29 Valsat).

In particolare, poi, nel QC viene attribuito lo stato “non buono” ai corpi idrici montani per la presenza di cromo esavalente di origine naturale (rocce ofiolitiche). Ciò non è corretto, in quanto proprio per l'origine naturale il cromo presente costituisce valore di fondo specifico per quegli acquiferi, senza che la classificazione di stato chimico ne venga inficiata (ai sensi del DM 6/7/2016 e delle LG SNPA 8/2018). La mappa rappresentata in Fig. 4 (pag. 31) è pertanto errata e andrebbe corretta di conseguenza; l'aggiornamento del QC, come consigliato anche sopra, eviterebbe la comunicazione di informazioni scorrette come questa.

Relativamente alla Valsat:

Nel QC-Sistema funzionale: Risorse naturali, Sottosistema: Risorse idriche, viene fatto specifico riferimento ad informazioni di dettaglio sugli stati rilevati nelle stazioni di monitoraggio delle Reti regionali e relativi trend (pag. 32), e si rimanda per questo al documento di Valsat: tuttavia ciò non è evidente in particolare per lo stato di contaminazione degli acquiferi sotterranei, monitorati da Arpae, relativamente alla presenza di nitrati.

Relativamente alle Azioni di Piano:

Si concorda con l'approccio dato al PTAV (vedi slogan citato “*Provincia casa dei Comuni*”) e si apprezza particolarmente per la ricaduta positiva sui PUG, interpretando il piano come lo strumento di ricomposizione del mosaico dei singoli PUG, legati con relazione biunivoca al PTAV in senso dinamico.

La chiave di lettura del territorio, determinata dai cambiamenti dovuti alla pandemia da Covid-19, evidenzia come “*l'appetibilità delle zone collinari-montane, data dalla*

possibilità di lavorare in smart working”, imponga di considerare il sistema-territorio fortemente integrato con la tutela delle risorse naturali, fra queste appunto quelle idriche. A questo proposito Arpae propone proprio quest'anno, in occasione del GEOFLUID 2021, un momento di riflessione sul rapporto Acqua/Covid 19/Sicurezza, in un convegno specificamente dedicato (Acqua sicura, organizzato con OGER). A maggior ragione, lo spostamento dalla città alle zone collinari-montane, sia per motivi lavorativi, sia (ma soprattutto) per una fruizione turistica, locale ed extra provinciale/regionale, richiede valorizzazione delle risorse ambientali. Un loro sfruttamento incondizionato porterebbe alla perdita di quelle funzioni ecosistemiche, alla base della sostenibilità e resilienza auspiccate/dichiarate nel piano stesso.

Sarebbe opportuno recuperare per le risorse idriche una visione di contesto di Bacino Padano (integrazione con Lodi, Parma, come auspicato anche dai loro rappresentanti nell'incontro del 27/5 u. s.), ma anche di contesto nazionale, ad esempio affrontando il problema del Piano Invasi, che si pone come criticità emergente nel territorio piacentino, data la significativa presenza di invasi ad uso multiplo (potabile, irriguo, idroelettrico e, residualmente, di laminazione delle piene); a questo proposito, in mancanza di riferimenti normativi certi a livello nazionale, il problema della gestione dell'interrimento progressivo degli invasi è lasciato a soluzioni locali, normate da Piani Operativi di svasso (all'interno dei più generali Piani di Gestione), che non risolvono però il problema del recupero della capacità d'invaso. Al contrario, compromettono la qualità dei corpi idrici di valle con fluitazioni più o meno controllabili di sedimenti provenienti dall'erosione di materiale litoide dell'alveo. Nel caso degli invasi di Mignano, Molato, Boschi l'impatto si realizza su corpi idrici monitorati dal PdG (Arda, Tidone, Aveto e quindi Trebbia, rispettivamente), su cui si devono raggiungere obiettivi al 2021/2027, impegnando risorse attraverso azioni e misure; il mancato raggiungimento degli obiettivi dichiarati pone le Regioni e l'Italia a rischio di infrazione comunitaria ai sensi della Dir. 2000/60/CE.

Sempre a proposito di invasi artificiali, si sottolinea che già quelli esistenti costituiscono un problema per la gestione dei sedimenti di interrimento, che inevitabilmente si accumulano nel tempo all'interno dello sbarramento e che non possono essere eliminati, se non come rifiuti. Le dighe sono state costruite circa 1 secolo fa, intorno al 1920, ed ora si trovano in una situazione di perdita di capacità utile, negativa sotto tutti i punti di vista (uso produttivo autorizzato e impatto ambientale); a maggior ragione quindi pensare di costruirne di nuove, non ha alcun senso in una pianificazione consapevole del territorio, sia per i problemi sopra citati a cui sono inevitabilmente destinate, sia per l'impatto negativo sui corpi idrici su cui vengono edificate, per la inevitabile perdita di naturalità dell'ecosistema fluviale (impoverimento artificiale della portata solida, denaturazione degli habitat con rischio di progressivo abbandono da parte di flora e fauna colonizzanti, aumento del rischio di esondazioni per aumento della velocità della corrente, perdita della funzione ecosistemica).

La straordinaria occasione del PNRR, dovrebbe essere attentamente valutata e recuperata come opportunità di sviluppo del territorio e valorizzazione dell'ambiente, soprattutto di prevenzione e tutela dall'inquinamento delle risorse naturali.

Contribuirebbe ad una visione di contesto anche considerare il ciclo delle acque integrato nel Paesaggio, valorizzando strumenti come il Contratto di Fiume per il Po e per il Trebbia, preservando le Aree verdi non agricole dall'utilizzo diffuso di fitofarmaci, che inevitabilmente prendono la via delle acque come destino ambientale.

(rif. erusso@arpae.it)

4- Inquinamento elettromagnetico

Relativamente al Quadro Conoscitivo, i dati sulle sorgenti di radiazioni non ionizzanti possono essere aggiornati al 2020.

Per quanto riguarda le sorgenti ELF, occorrerebbe rappresentare le fasce di rispetto prodotte dalla presenza di elettrodotti in Alta e Altissima Tensione.

Pur con la criticità evidenziata relativamente ai risultati delle campagne di misura e monitoraggio, si potrebbero comunque elaborare i valori delle grandezze rilevate ad esempio nel decennio 2010-2020, al fine di evidenziare eventuali trend.

(rif. lgaidolfi@arpae.it)

5- Inquinamento luminoso

Sul territorio provinciale, occorre perseguire l'adozione della LR 19/2003, anche tenendo conto delle indicazioni previste dai CAM e di quanto indicato nella DGR 1732/2015, favorendone l'adeguamento nelle zone di protezione (presenza di Osservatori Astronomici, Siti Reti Natura 2000, Aree Naturali Protette, Corridoi ecologici) e sollecitando i Comuni alla predisposizione dei Piani della Luce.

(rif. lgaidolfi@arpae.it)

6- Sistema della mobilità / Aree produttive e logistiche di rilievo sovracomunale

Relativamente al Quadro Conoscitivo:

Con riferimento al sistema funzionale Mobilità e accessibilità ed in particolare alla "Criticità e vulnerabilità" evidenziata in relazione alla viabilità *"Il nodo stradale di Piacenza è caratterizzato da volumi di traffico significativi. Allo sviluppo degli*

insediamenti logistici e al prevalente impiego del trasporto su gomma per soddisfare tanto la mobilità dei passeggeri che delle merci, fanno riscontro condizioni di criticità ambientale (cfr. superamenti dei limiti di qualità dell'aria)", si ritiene che il Piano

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Servizio Sistemi Ambientali - Area Prevenzione Ambientale Ovest
Sede di Piacenza via XXI Aprile 48 - PIACENZA | tel +39 0523 489611 | PEC:aoppc@cert.arpae.emr.it
Sede legale Arpae Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

dovrebbe tenere in considerazione, da un punto di vista quantitativo, anche di massima, l'impatto sulla viabilità urbana ed extraurbana e soprattutto l'impatto ambientale per le matrici aria e rumore, derivante dalla realizzazione di progetti particolarmente rilevanti, come quelli legati alla logistica. Tali valutazioni sono significative soprattutto per i Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale (ambiti a cui si attribuisce il compito di sostenere processi di sviluppo), elencati nel sottosistema Aree produttive e logistiche di rilievo sovracomunale del sistema funzionale Insediamenti e dotazioni di rilievo provinciale: Polo logistico a Castel San Giovanni, S. Nazzaro - Caorso a Monticelli d'Ongina - Caorso, Borghetto - Roncaglia a Piacenza, Barabasca a Fiorenzuola d'Arda - Cortemaggiore, ex-Eridania a Sarmato. Si ritiene inoltre necessario che vengano esplicitate le linee di intervento che il Piano potrà prevedere per mitigare gli impatti determinati dalla "vocazione logistica" di Piacenza.

(rif. mcantini@arpae.it)

7- Urbanizzazione e consumo di suolo

Fra gli obiettivi che la L.R. 24/2017 si prefigge vi è quello di contenere il consumo di suolo, quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici.

Si richiama l'attenzione sull'importanza di contenere il consumo di suolo, mettendo in atto azioni che limitino il consumo stesso, anche privilegiando il recupero di aree dismesse.

(rif. mcantini@arpae.it)

8- Fontanili e risorgive - individuazione cartografica dei punti e normativa prescrittiva e di indirizzo

L'attività di rilascio delle concessioni per la derivazione di acqua pubblica sotterranea ha messo in evidenza una criticità legata all'applicazione delle NTA del PTCP, art. 36 comma 4 lettera d)¹ e alla "prima individuazione" cartografica sulle tavole del PTCP di un insieme di punti identificativi di fontanili e risorgive che le amministrazioni comunali nell'ambito della redazione dei propri strumenti territoriali avrebbero dovuto verificare².

Si chiede se il quadro conoscitivo predisposto per il PTAV ha tenuto conto dell'approfondimento che avrebbero dovuto svolgere i Comuni, aggiornando di conseguenza la cartografia della localizzazione. Si evidenzia inoltre che il generico

¹ *"in adiacenza alle risorgive, nonché alle sorgenti di valenza naturalistica, è vietato il prelievo di acqua in un raggio di 500 metri dalla testa del fontanile o dalla sorgente"*

² *"sono rappresentate nella tavola contrassegnata dalla lettera A5 del presente Piano, quale prima individuazione che si deve intendere integrata o sostituita da quella contenuta negli strumenti urbanistici comunali adeguati al presente Piano"*

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Sistemi Ambientali - Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Piacenza via XXI Aprile 48 - PIACENZA | tel +39 0523 489611 | PEC: aoppc@cert.arpa.emr.it

Sede legale Arpae Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpa.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

divieto di prelievo di acqua in un raggio di 500 metri dalla testa del fontanile non tiene conto dell'esistenza o meno della risorgenza e della profondità di prelievo dell'eventuale pozzo che potrebbe captare a una profondità tale da non interferire con l'acquifero di alimentazione della risorgiva.

(rif. fcasadei@arpae.it)

9- Individuazioni cartografiche nella fascia A delle sotto zone A1 e A3 e disposizioni relative agli usi ammissibili

L'attività di rilascio delle concessioni per l'uso dei terreni del demanio regionale fluviale, in pianura e in particolare lungo gli affluenti del F. Po, ha portato ad evidenziare alcune criticità di natura ecologico/territoriale.

Cartografia - Il costante esame delle ortofoto, finalizzato al rilascio delle concessioni, e il loro confronto con l'attuale delimitazione della fascia A1 ha evidenziato un frequente discostamento tra l'attuale alveo inciso e quello raffigurato dal PTCP, probabilmente frutto di un lavoro di fotointerpretazione risalente a immagini di 15-20 anni fa: infatti terreni, un tempo greto consolidato, ora sono divenuti alveo di scorrimento e, al contrario, aree che da cartografia di Piano risultano alveo di scorrimento, ora da esso si sono svincolate. Pertanto si chiede se è prevista nell'ambito dell'elaborazione della cartografia di piano una revisione con aggiornamento di tali zone A1.

Un aspetto di particolare attenzione meritano le zone A3, che per definizione hanno una valenza naturalistico/paesaggistica, perché si è riscontrata diffusa presenza di coltivi dove 15-20 anni fa erano presenti boschetti o praterie/arbusteti ripariali. Di fronte a tali episodi di trasformazione dello stato degli spazi perifluviali si evidenzia la necessità/opportunità di verificare e quantificare il fenomeno a scala di area vasta al fine di contrastare la situazione e attivare misure per il ripristino dello stato dei luoghi, anche in un'ottica di potenziamento delle reti ecologiche.

Disposizioni normative – come evidenziato dalle pregresse richieste di chiarimenti inoltrate dal Servizio Autorizzazioni Concessioni al competente Servizio della Provincia, si sono riscontrate problematiche applicative rispetto all'enunciato del comma 6 dell'art. 11 delle NTA del PTCP³ con riferimento alle Zone A3.

In particolare la frase sottolineata in nota n. 3 a piè di pagina ha indotto interpretazioni discordanti, addirittura che siano ammesse le coltivazioni erbacee non permanenti quali ad es il mais, in pieno contrasto con quanto disposto dal PAI

³ “...in una fascia dalla sponda...omissis...non sono ammessi...omissis...l'utilizzazione agricola del suolo, comprese le coltivazioni a pioppeto, i rimboschimenti a scopo produttivo e gli impianti per arboricoltura da legno, mentre sono consentite le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree solo se derivanti da interventi di bioingegneria forestale e di rinaturazione con specie autoctone, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente.”

(art. 29 comma 2 let. d)⁴ che enuncia il divieto coltivazioni erbacee non permanenti. Pertanto nell'ottica di un obiettivo di tutela e ripristino della naturalità delle fasce perifluviali in zona A3 si chiede l'elaborazione di una normativa di tutela più chiara e stringente, prevedendo anche la riconversione naturalistica dei coltivi attualmente presenti nel demanio regionale fluviale e ricadenti in zona A3 come peraltro previsto dalle finalità della LR 7/04 art. 13⁵ e seg.

(rif. fcasadei@arpae.it)

A disposizione per eventuali chiarimenti, si porgono distinti saluti.

Il Responsabile Servizio Sistemi Ambientali – APA Ovest

Dott. Maurizio Poli
documento firmato digitalmente

Pratica SinaDoc 18512/2021

⁴ “Art. 29. Fascia di deflusso della piena (Fascia A) (omissis)

2. Nella Fascia A sono vietate: (omissis)

d) le coltivazioni erbacee non permanenti e arboree, fatta eccezione per gli interventi di bioingegneria forestale e gli impianti di rinaturazione con specie autoctone, per una ampiezza di almeno 10 m dal ciglio di sponda, al fine di assicurare il mantenimento o il ripristino di una fascia continua di vegetazione spontanea lungo le sponde dell'alveo inciso, avente funzione di stabilizzazione delle sponde e riduzione della velocità della corrente; le Regioni provvederanno a disciplinare tale divieto nell'ambito degli interventi di trasformazione e gestione del suolo e del soprassuolo, ai sensi dell'art. 41 del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 e successive modifiche e integrazioni, ferme restando le disposizioni di cui al Capo VII del R.D. 25 luglio 1904, n. 523”

⁵ Comma 1 “La Regione provvede alla gestione delle aree del demanio idrico garantendo la funzionalità idraulica, la salvaguardia ambientale e la finalità conservativa del bene pubblico.”

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Sistemi Ambientali - Area Prevenzione Ambientale Ovest

Sede di Piacenza via XXI Aprile 48 - PIACENZA | tel +39 0523 489611 | **PEC:aoopc@cert.arpae.emr.it**

Sede legale Arpae Via Po 5, 40139 Bologna | tel 051 6223811 | **PEC dirgen@cert.arpae.emr.it** | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

AGENZIA REGIONALE PER LA PREVENZIONE L'AMBIENTE E L'ENERGIA DELL'EMILIA ROMAGNA

Si invia la documentazione registrata in uscita N.ro 101815/2021 del 29/06/2021 alle ore 15:39

La verifica della firma digitale e la successiva estrazione degli oggetti firmati puo essere effettuata con qualsiasi software in grado di elaborare file firmati in modo conforme alla Deliberazione CNIPA 21 maggio 2009, n. 45. Un elenco di produttori si trova a questa pagina del sito dell'Agenzia per l'Italia digitale:

<http://www.agid.gov.it/identita-digitali/firme-elettroniche/software-verifica>

Cordiali saluti.